

## Calabria

Serra Revocata la protezione al testimone di giustizia nei suoi spostamenti per conferenze pubbliche

# Pino Masciari "libero" di muoversi ma agli incontri andrà senza scorta

Il provvedimento del sottosegretario all'Interno contestato dalla rete di solidarietà

**Mariarluca Conistabile**  
**VIBO VALENTIA**

Pino Masciari, imprenditore di Serra San Bruno e da circa quattordici anni testimone di giustizia, non può ritornare in Calabria perché la sua vita e quella della sua famiglia vengono considerate a rischio; potrà però muoversi "in autonomia" - cioè da solo - in occasione degli incontri pubblici organizzati da istituzioni, scuole e associazioni finalizzati a un percorso di legalità e giustizia.

Ad autorizzare Masciari a muoversi come meglio crede, da solo e con i propri mezzi - il che tradotto in parole povere significa avergli, di fatto, revocato la scorta di cui godeva negli spostamenti - è stato il sottosegretario Alfredo Mantovano nella sua qualità di presidente della Commissione centrale di protezione. Una decisione che è stata comunicata a Masciari attraverso il servizio centrale di protezione.

Una decisione che gli "Amici di Pino Masciari" non va proprio giù e che giudicano «intimidatoria». Infatti, in una nota, rilevano: «Il sottosegretario all'Interno da un lato non considera più i rischi che gravano su un testimone di giustizia, in virtù delle sue denunce; dall'altro autorizza gli spostamenti di Pino, come se la vita dei testimoni potesse essere decisa da chi invece deve garantirne la protezione. Già in passato - aggiungono - l'on. Mantovano, nello stesso ruolo, aveva prima considerato a rischio la vita di Masciari e della sua famiglia tanto da non autorizzare il rientro in località di origine, nemmeno per i processi. Allo stesso tempo, però,



L'imprenditore e testimone di giustizia Pino Masciari tra gli uomini della scorta che non avrà più

gli impose l'esclusione dal programma di protezione considerando conclusa la sua funzione di testimone di giustizia. Ma la commissione parlamentare antimafia nella relazione sui testimoni di giustizia, approvata all'unanimità il 20 febbraio scorso, ha evidenziato le criticità in materia».

Insomma il fronte testimoni di giustizia è sempre caldo e le novità non mancano mai. Novità che, paradossalmente, nella maggior parte dei casi non si traducono in buone notizie per quanti hanno denunciato criminalità organiz-

zata e malaffare, facendo nomi e cognomi e ribadendo il tutto, senza cedere di un millimetro, nelle aule dei tribunali. Alla fine dei conti sono queste persone, sono i testimoni di giustizia ad aver perso libertà, affetti, lavoro e tranquillità. «Deportati e prigionieri dello Stato», definisce l'imprenditore di Serra San Bruno, la sua famiglia e quanti si trovano nelle sue stesse condizioni.

Nel frattempo gli "Amici di Pino Masciari" prendono nettamente le distanze da Mantovano: «Noi non vogliamo essere complici di queste decisioni politiche

che riteniamo gravi segnali, specchio di come si vuole gestire la criminalità organizzata. solo qualche mese fa, on occasione dell'assassinio di Domenico Novello, imprenditore campano che aveva denunciato il racket - prosegue la nota degli "Amici di Pino Masciari" - Mantovano si pronunciò a favore della funzione educativa dei testimoni di giustizia indicando il loro intervento nelle scuole come strada da intraprendere per combattere la cultura mafiosa». È quello che sta facendo, ormai da qualche anno Pino Masciari, seguendo il percor-

so di "testimonianza della sua storia". Solo che avergli revocato la scorta significa non aver intenzione di garantirgli la sicurezza nei viaggi che affronta. Insomma, sui testimoni di giustizia è facile predicare bene e razzolare male.

Comunque, l'imprenditore di Serra San Bruno non resterà mai solo. Al suo fianco avrà sempre e comunque i giovani che fino a oggi non l'hanno mai abbandonato e che continueranno a seguirlo come ombre - o meglio come scorta non armata - in tutti i suoi spostamenti. ◀



I primi interventi su via Nazionale, teatro di gravi incidenti

## Pizzo Interessate le arterie principali Dopo anni di incuria la viabilità verso la regolamentazione

**Francesco Iannaci**  
**PIZZO**

Primi passi concreti verso la regolamentazione della viabilità a Pizzo, dopo anni di incuria e abbandono delle arterie principali della città.

A fronte di una situazione al collasso e di carenze strutturali pesanti, come la mancanza di strade alternative e più scorrevoli a via Nazionale, la società privata incaricata dal Comune di gestire la circolazione sta già provvedendo a rifare completamente la segnaletica orizzontale lungo le strade cittadine. Per il momento sono già state realizzate le strisce bianche che delimitano la carreggiata e le due corsie sul tratto ricadente il centro abitato di via Nazionale.

La società ha inoltre provveduto ad apporre la segnaletica orizzontale nel quartiere Marina. Soprattutto lungo l'arteria principale del paese, teatro di numerosi incidenti in alcuni casi anche mortali si è provveduto a ridisegnare gli attraversamenti pedonali, primi avamposti per scongiurare il tragico fenomeno degli incidenti. E in programma anche il rifacimento di tutta via Marcello Salomone e di viale

Martiri d'Ungheria oltre al centro storico e a piazza della Repubblica.

Solo dopo che la regolamentazione delle strisce sarà completa e la circolazione ritornerà parzialmente alla normalità, la stessa società che ha vinto la gara d'appalto per la gestione dei parcheggi provvederà ad apporre le strisce blu per i parcheggi a pagamento. I posti auto dove saranno installati i parcometri automatici alimentati da pannelli solari sono ancora in fase di individuazione. Molto probabilmente i due grandi parcheggi, "Pitaro" e "Papa" saranno gestiti dalla società privata. Ma solo all'inizio del prossimo mese un tecnico della società effettuerà dei sopralluoghi per monitorare le aree interessate, al fine di individuare le zone del centro cittadino da adibire a parcheggi a pagamento che, comunque, riserveranno un certo numero di posti auto ai disabili. Al contempo ci saranno diversi i parcheggi delimitati con le strisce bianche gratuite.

Nuove le modalità di pagamento: i parcometri saranno dotati di un sistema che permetterà agli automobilisti di pagare in contante o tramite sms. ◀

## Vibo I tre intensi anni di attività del ten. Marco Montemagno ora trasferito a Reggio Parola d'ordine: lotta senza quartiere alle cosche

**VIBO.** Al Comando provinciale è arrivato nell'agosto del 2005 e gli è stato affidato il comando del Nucleo operativo radiomobile. Incarico che il tenente Marco Montemagno ha svolto fino ai primi giorni di questo mese. Da due settimane circa, infatti, si è insediato nella nuova sede. A Reggio Calabria, dove ha assunto il comando della Terza sezione del Reparto operativo-Nucleo investigativo dell'Arma. In pratica a Reggio il tenente Montemagno guiderà la sezione catturandi; un settore che l'ufficiale conosce molto bene considerato che nei tre anni di permanenza al comando del Norm della Compagnia di Vibo Valentia, assieme ai suoi uomini, è riuscito a stringere la rete attorno a tre latitanti di grosso calibro. Ope-

razioni che hanno portato in carcere l'allora ricercato Andrea Mantella e poi ancora Domenico Bonavota (all'epoca era sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione Van Helsing), Leone Soriano e, proprio di recente, Emanuele Bruno, boss delle Serre.

Tre anni di intensa attività per il tenente Marco Montemagno quelli trascorsi a Vibo Valentia. Attività che in più di un'occasione l'ha visto lavorare al fianco del sostituto procuratore della Dda di Catanzaro, Marisa Manzini. Indagini spesso molto complesse che hanno dovuto far breccia anche nel muro di omertà che, in più di un caso, rendevano inavvicinabili esponenti delle cosche del Vibonese. Ma la tenacia, la caparbieta di investigatori di razza ha dato alla fine i



Il ten. Marco Montemagno

suoi frutti. Tra le operazioni più complesse senza dubbio quella che ha chiuso il sacco attorno al clan Bonavota, storica cosca di Sant'Onofrio. Con "Uova del Drago", infatti, è stata scritta un'altra pagina della lotta alla 'ndrangheta nel territorio provinciale. Inchiesta che, tra le altre cose, ha anche fatto luce su almeno un omicidio, chiarito le dinamiche di vecchi fatti di sangue e aperto un varco nelle indagini per la scomparsa (ma secondo gli inquirenti si tratta di omicidio) di Michele Penna, assicuratore di Stefanacoli, inghiottito dalla lupara bianca.

Ma tra le altre operazioni che hanno visto in prima linea il tenente Montemagno anche la "Caterpillar", "Lampo", e "Rotarico". ◀ (m.c.)

## Filadelfia In trecento chiedono il rispetto della storia dei luoghi Petizione di studenti e cittadini a salvaguardia della "Ficarazza"

**Antonio Sisca**  
**FILADELFIA**

Almeno 300 studenti del Liceo scientifico e del Professionale, unitamente ad un gruppo di cittadini, hanno sottoscritto una petizione inviata al sindaco Francesco De Nisi dove viene chiesto il rispetto dei luoghi nei pressi della Ficarazza, dove sorgono le tre storiche fontane, e di altri posti della città minacciati, secondo i firmatari della petizione, di stravolgere la storia della città.

«L'edificazione di un muro di sostegno nei pressi della storica fontana della Ficarazza - si evidenzia nella lettera inviata al primo cittadino di Filadelfia - pare sia incompatibile con gli alberi secolari e il muretto che ormai sono diventati testimoni storici, parte integrante dell'immaginario collettivo e ispirazione di poeti e scrittori. Pensavamo - prosegue la petizione - che il progetto fosse teso a valorizzare uno dei luoghi più suggestivi di Filadelfia, coniugando la migliore scorrevolezza del traffico con l'ampliamento del verde fruibile. Invece dobbiamo constatare che da noi sembra impossibile intervenire senza devastare l'esistente. Almeno si ripristini la vecchia abitudine di pubblicizzare i progetti di una certa valenza, avendo la premura di prendere in considerazione i suggerimenti di cittadini e a associazioni. Avvertiamo - rilevano i firmatari della petizione - un



Località "Ficarazza" con le sue storiche tre fontane

profondo malcontento per la carenza di risposte plausibili ogni qual volta si avanzano richieste di chiarimento; siamo stupefatti di assistere passivamente - ribadiscono - all'ennesimo sfregio del patrimonio storico-culturale, allo stillicidio di interventi impropri che alla fine deprimo il senso della democrazia partecipativa».

Nella lettera inviata al sindaco De Nisi i firmatari fanno riferimento ad altre situazioni che avrebbero stravolto l'esistente come il rifacimento della facciata dell'Auditorium e lo spostamento del busto di Garibaldi dall'Affaccio nel recinto dell'Auditorium. «L'aver cancellato dalla facciata dell'Auditorium un bassorilievo della scuola di Atene è offensivo verso la storia della città. E non crediamo - si fa presente nel documento - che

scomodare Garibaldi, trasferendolo alla spicciolata dall'amena villetta, possa coprire il "vulnus" di un'operazione condotta con molta superficialità. Inoltre - concludono i firmatari della petizione - siamo preoccupati per l'intera zona archeologica di Castelmonardo, visto che ormai pare che gli unici scavi siano quelli utili a demolire ruderi secolari per aprire piste percorribili anche dai fuoristrada. È paradossale che ciò avvenga nel momento in cui proliferano associazioni e soggetti di tutela del patrimonio archeologico. Oggi, però, noi siamo particolarmente offesi perché si vuole cancellare un angolo di poesia. Chiediamo, e non è troppo, che gli alberi e il muretto della Ficarazza rimangano al loro posto». ◀

## Gerocarne Fruibile al pubblico la struttura fortemente voluta dal sindaco Alfonsino Grillo Parco delle Serre, inaugurata la Porta occidentale

**GEROCARNE.** Natura incontaminata, sorgenti d'acqua, colori ammantati, leggende e tradizione che si intersecano. Non è un caso che la Porta occidentale del Parco naturale delle Serre sia sorta lì, perché basta svoltare l'angolo e questo paradiso è a soli tre chilometri da Gerocarne ad aspettare solo di essere ammirato.

Un palcoscenico di rara bellezza che ieri è stato inaugurato dal sindaco Alfonsino Grillo, anche membro del direttivo del Parco, il quale ha fortemente sostenuto questa iniziativa per valorizzare e rendere fruibile

quest'angolo di Calabria che la natura ha saputo custodire.

La struttura, posta ad un'altezza di 600 metri copre una superficie boschiva di due ettari, è anche attraversata dal fiume Morano, ed è composta, fra le altre cose, da diversi gazebo muniti da tavolini da picnic, un punto di informazione per il parco, sentieri da naturali e la "Pietra delle Armi", un grande masso di circa 30 metri di altezza che alla base forma una specie di caverna.

Incastonata tra colline e sorgenti d'acqua, proprio su questo masso una storia, ormai divenuta

leggenda, racconta del brigante Beppe Musolino che per almeno due mesi nel 1899 si nascose tra quei boschi. Ma, oltre alle leggende, sono le scoperte archeologiche ad ammantare maggiormente di mistero la zona. Tracce risalenti all'era del bronzo sono il segno della presenza antropica in quell'area, fatto che ha suscitato l'interesse di studiosi e archeologi.

Un mix di storia e natura che rendono ancora più affascinante il Parco e sul quale il sindaco Grillo ha voluto che si spostasse l'attenzione, «e per questo - ha sottolineato - invito tutti a veni-

re qui a vedere queste bellezze, perché i panorami, le acque limpide e rigogliose, il verde cangiante, l'azzurro del cielo terso, non sono altro che un assaggio della bellezza che questo posto può offrire».

Ad aprire la cerimonia, ieri mattina, la benedizione dell'area, fatta dal parroco di Dasà - Ariola di Gerocarne, don Pietro Cutuli, mentre ad intervenire nel pomeriggio all'inaugurazione della Porta, fra gli altri, Gregorio Paglianti, presidente del parco delle Serre e il consigliere regionale Antonio Borrello. ◀